



LA NOSTRA PRESENZA IN PERÙ

La forza della comunione

LETTERA
AI FRATELLI
MARZO 2016

Se dovessi scegliere una parola per esprimere il “tono” della nostra fondazione in Perù opterei per la parola “*comunione*”. La comunione è un dinamismo plurale, ricco, insospettato, e produce frutti di vita, di missione e di futuro. E’ stato sempre così. Cercherò di spiegarmi poco a poco, lungo questa lettera fraterna, attraverso la quale desidero condividere con tutti voi la realtà, le sfide e i progetti della nostra presenza scolopica in Perù, una delle tre fondazioni che l’Ordine ha aperto in questo Anno Giubilare, insieme a Mozambico e Burkina Faso.

Il 25 agosto dello scorso anno di grazia 2017, ho avuto la possibilità di celebrare la solennità di San Giuseppe Calasanzio nella capella di Ñaña, nell’ Era, cioè la periferia di Lima. E’ molto probabile che fosse questa la prima volta in cui si celebrava la solennità del nostro santo fondatore in Perù. E lo abbiamo fatto insieme ai nostri fratelli scolopi della comunità e al P. Oswaldo Espinoza, i professori del collegio che abbiamo assunto, alcune famiglie, alcuni alunni e buone persone che cominciano già a conoscerci ed a stimarci, con gioia e con forza, abbiamo cantato all’uomo che seppe vedere nei bambini il seme di una nuova umanità.

Viaggio in Perù, nel contesto del nostro anno giubilare, in cui ho voluto essere presente – nella misura della mie possibilità – nelle fondazioni nascenti dell’Ordine. Ho potuto condividere con i due scolopi fondatori (grazie di tutto, Julio e Carles) ed ho potuto conoscere in modo dettagliato la realtà e le sfide che abbiamo dinanzi a noi. Credo che capirete facilmente perché metto in rilievo il dinamismo della comunione.

La nostra presenza in Perù è frutto del discernimento e delle decisioni della Provincia di Nazaret, che accolse la proposta della Congregazione Generale, la ripropose indicando i criteri a partire da cui volevano portarla avanti ed infine, con l’aiuto dell’Ordine, grazie a un religioso della Provincia Betania, è stata definita “l’equipe fondatrice” e il luogo della fondazione.

Credo sia un bene mettervi al corrente dei criteri approvati dalla Provincia per questa nuova fondazione. Non si tratta in assoluto di un “documento segreto”, e può aiutare a capire ciò che stiamo facendo. Eccoli indicati: *Fare in modo che questa fondazione favorisca una vita evangelica radicale; abbia fundamentalmente una linea educativa-missionaria; sia centrata nell’educazione dei poveri e nella trasformazione della società; che i i progetti siano percorribili dal punto di vista finanziario, in modo che i contributi della Demarcatione abbiano carattere di complementarità e non siano fondamentali per la missione, d’accordo con la scelta preferenziale per i poveri; che garantisca la possibilità di elementi di identità scolopica dell’Ordine in unità con le chiavi di vita della Provincia e dell’Ordine; con capacità di incidere con la nostra missione educatrice sulla popolazione vulnerabile, approfittando anche delle strutture attuali; il luogo renda possibile una prospettiva vocazionale; esistano possibilità di studi universitari e formativi (psicologi, etc.) per i nuovi candidati; che la comunità svolga le funzioni di comunità di accoglienza e di formazione; il principio metodologico, nel momento di assumere un’opera, sia quello di scegliere l’opera che meglio corrisponde ai criteri appena proposti, in modo che non sia un’elezione soggettiva e possa andare d’accordo con le nostre priorità.*

Ci stiamo occupando in Collegio di “Fe y Ale-

gría”. Sono collegi in cui l’identità dell’entità cui apparteniamo è molto chiara. Ma in questo collegio, che già si chiama collegio “Calasanzio-Fe y Alegría”, la somma di identità sta producendo ricchezza e vita. Il sentimento di appartenenza alle Scuole Pie e alla “rete di scuole di Nazaret” si vive già – in pochi mesi – come una possibilità.

Abbiamo acquisito un collegio di cui si occupavano prima i Fratelli di San Gabriele. Ed è stato bello vedere l’opera di teatro preparata dagli alunni per celebrare il Calasanzio, opera in cui il nostro santo e il santo fondatore dei Fratelli di San Gabriele si fondevano in “un abbraccio celestiale”, al conoscere la notizia che gli Scolopi avevano acquisito il collegio. L’alunno che ha rappresentato il Calasanzio (bravo Job!) è un giovane avventista.

Il collegio è pieno di alunni. Anzi, si tratta di due collegi, quello di scuola secondaria funziona al mattino e quello di scuola primaria funziona il pomeriggio. Alunni di una zona periferica della città, assai popolare. Viviamo in una zona che continua a crescere in modo straordinario e dove le centinaia di case abitate da migliaia di persone hanno solo noi come riferimento di Chiesa cattolica in mezzo ad una crescente presenza avventista. E’ uno di questi collegi che il Calasanzio avrebbe voluto in modo particolare, ne sono assolutamente convinto.

Siamo in pieno processo di impulso dell’identità scolopica nel collegio. Per questo, utilizziamo tutti le risorse che possiamo, anche il campionato di calcio che si chiama “Coppa Calasanzio”. I nostri fratelli stanno pianificando un cambiamento dell’organizzazione scolastica che renda possibile i tempi necessari per portare avanti un processo di formazione che renda più chiara l’identità. E’ una delle sfide di questo momento iniziale, segnato dalla parola “consolidamento”. In definitiva vuol dire che i professori del collegio e i suoi responsabili, sono disposti non solo a crescere in tutto ciò che è scolopico, ma che sono anche contenti e gioiosi di poterlo fare.

Un dettaglio prezioso che merita la pena essere sottolineato. La Provincia di Nazaret ha regalato alla scuola una cappella per l’Orazione Continua con gli alunni. Penso che poche iniziative espri-

mono meglio l'identità scolopica che vogliamo dare e l'impegno forte di stabilità della nostra presenza.

D'altra parte, risulta con evidenza l'idea di ampliare la missione, dando vita a nuove proposte educative *“oltre il collegio”* che permettano di dare una risposta a bisogni chiari dei ragazzi e dei bambini della zona. Si tratta di progetti di Educazione Non Formale che penseremo poco a poco nei prossimi mesi. E sorge il desiderio e la proposta che la Fraternità delle Scuole Pie si coinvolga in questo progetto mandando periodicamente alcuni membri delle loro comunità per collaborare in questa fondazione. La nostra presenza a Ñaña si arricchirebbe con la collaborazione missionaria dei membri della Fraternità.

Come pure l'attenzione pastorale alle due cappelle di cui ci occupiamo è diventata una dinamica valida per dare impulso alla nostra presenza. Si scorgono già sogni, progetti e possibilità.

In poco tempo, la nostra comunità si è collocata molto bene nella vita diocesana e nella realtà della vita consacrata. Ho potuto rendermi conto della relazione che abbiamo con altre comunità religiose, la stima del vescovo per la nostra presenza, i servizi che rendiamo alla diocesi soprattutto per quanto riguarda la formazione dei maestri e nell'ambito della pastorale giovani, e la gioia con cui il Consorzio dei Centri Educativi Cattolici del Perù ci ha accolto e ricevuto. Posso dire che questi dati sono veramente significativi e indicano una *“linea di lavoro”* chiara che stiamo portando avanti.

Prima di passare a temi di tipo *“strategico o proiettivo”*, desidero mettere in rilievo ciò che considero essere l'aspetto più importante che è possibile apprezzare in questa nuova fondazione scolopica: gli alunni che abbiamo. La loro gioia, la loro apertura religiosa, il loro bisogno di essere ascoltati ed accompagnati, la loro vicinanza agli scolopi, che sono per loro una *“buona notizia”*, il loro vincolo con il collegio... La decisione di fondare a Ñaña è stata presa in pochissimo tempo, ma posso dire, servendomi delle parole di uno degli scolopi della comunità che *“Dio ci ha mandato a Ñaña e gli alunni ci aspettavano”*.

Questo è Ñaña: una piccola comunità scolopica (con voglia e con progetto di crescita), che vive – del suo lavoro – in una casa molto semplice della periferia della città, che si occupa di un collegio *“che sta diventando poco a poco scolopico”* con circa mille alunni, che segue la pastorale di due cappelle e che offre ciò che siamo e ciò che sappiamo alla diocesi che ci ha accolto. E una Provincia che accompagna, e in modo organizzato, la vita di questa nuova fondazione.

Cambio il tono della lettera per esporre, in modo sintetico, **ciò che io penso della nostra fondazione in Perù.**

Dal mio punto di vista, le cose sono state fatte bene. Come pure avviene nelle altre nuove fondazioni, non siamo andati in un paese nuovo con un *“progetto teorico di fondazione”*. Siamo andati a conoscere. Dopo alcuni mesi di presenza, siamo in condizione di definire i passi che vogliamo fare. Così è stato in Congo, in Indonesia e in Vietnam. Solamente conoscendo un poco la realtà è possibile portare avanti un progetto fondazionale. Perché, cari fratelli, è questo il grande orizzonte: ***fondare l'Ordine in Perù.*** Non si tratta solo di stare a Ñaña, ma di rendere possibile lo sviluppo delle Scuole Pie in Perù.

Da questa prospettiva, credo che stiamo terminando la prima fase del progetto: conoscere in modo sufficiente la realtà in cui siamo, e cominciare ad essere conosciuti. Siamo già in condizioni di ***elaborare un “progetto di consolidamento della nostra presenza a Ñaña”***. Alcuni aspetti di questo progetto potrebbero essere i seguenti:

Lavorare partendo dall'ottica del *“modello di presenza scolopica”*, elaborando un progetto di presenza scolopica a Ñaña.

Quando è possibile, potenziare la comunità con un terzo religioso e con membri della Fraternità. E farlo nel contesto di un progetto di ampliamento della nostra missione.

Trovare una casa dove, pur mantenendo le caratteristiche di semplicità di vita scolopica, il progetto sia possibile.

Portare avanti i passi necessari per un processo di “identità scolopica” del collegio, nei vari sensi e livelli, seguendo ed applicando le linee della Provincia nelle diverse aree, con l’appoggio e l’accompagnamento dei responsabili provinciali.

Per questo, dare impulso a cambiamenti logistici-organizzativi che permettano questo processo e investire nella formazione dei docenti, nel coinvolgimento dei direttori e altri incarichi nelle dinamiche provinciali e nell’appoggio alle proposte pastorali (ritiri, Movimento Calasanzio...).

Consolidare il nostro ruolo nella parrocchia (la cappella vicina), di cui siamo vicari parrocchiali. Ciò ci ha aperto nuove possibilità.

Disegnare nuovi ambiti di missione scolopica nel luogo (Movimento Calasanzio, Educazione Non Formale, Ateliers), con i loro corrispondenti progetti di finanziamento, che arricchiscono la nostra presenza. Ovviamente, ciò aiuterebbe la presenza di laici scolopi. Il campo è enorme al di là del collegio.

Stiamo parlando di “fondare l’Ordine”. Dobbiamo avanzare nella Cultura della Pastorale Vocazionale, includendo anche la capacità di “accoglienza vocazionale di ragazzi e giovani” nella nostra comunità.

Continuiamo a sognare, ma lo facciamo sognando come sogna uno scolopio. Con fiducia in Dio, sapiente ardimento e costante pazienza. Dopo questo progetto di consolidamento dovremmo dare impulso ad un **“progetto di fondazione dell’Ordine in Perù”**.

Ma come già detto, siamo in una prima fase della nostra fondazione in Perù, il cui obiettivo è quello di “consolidare Ñana”. Ma dobbiamo già cominciare a riflettere sul nostro “progetto fondazionale in Perù”. Sarebbe questo un obiettivo che è ambizioso e realistico allo stesso tempo, e proprio del già vicino processo capitolare.

Questo “progetto fondazionale” deve contemplare, logicamente, le nove “chiavi di vita” dell’Ordine, anche se in modo nascente, come è evidente. E, logicamente, di questo progetto deve formare

parte la proposta di iniziare, quando sarà possibile, il discernimento su una seconda comunità scolopica nel paese.

Spero che abbiate capito la ragione che mi ha spinto a scegliere la parola “comunione” per definire ciò che facciamo e siamo a Naña. Dal mio punto di vista, c’è un *dinamismo spirituale* di fondo in tutto ciò che stiamo facendo, e questo dinamismo ha a che vedere con la comunione. Lo vedo nella relazione che abbiamo avuto con i Fratelli di San Gabriele, la feconda collaborazione con Fe y Alegría, l’accoglienza di tutti i bambini, indipendentemente dalla loro religione, la collaborazione con le due Province per fondare in un nuovo paese, l’invito la Fraternità Scolopica a collaborare, la presenza attiva nella vita diocesana, la collaborazione con la Scuola Cattolica del Perù, la dedizione parrocchiale, l’apertura della nostra casa al contesto che la circonda, la presenza attiva della Provincia madre, etc. Credo che in Perù stia nascendo un bel progetto fondazionale scolopico, intessuto delle speranze di tante persone e vissuto con la passione con cui dobbiamo viverlo.

Che Dio benedica il cammino del nostro Ordine in Perù, e il lavoro e gli sforzi dei nostri fratelli.

Con un abbraccio fraterno.

*P. Pedro Aguado Sch. P.
Padre Generale*